

IL LIBRO

**IL VERO DALLA** Beatrice si cimenta con successo nel racconto del cantautore bolognese. Fellini: "Il più bugiardo dopo di me"

# Prove di biografia definitiva: vita e opere di "Gesù bambino"

**G**li capita spesso, Celentano, di fivite altrui con la lità ostentare

» ANDREA SCANZI

ad Adriano fotografare le npi digenia- ma esemplare. Così, di Lucio Dalla, una volta ha detto: "Mi manca tutto di te. Anche i momenti di eroica fragilità che contribuivano a renderti sempre più grande. Ti volevo e ti voglio bene". E poi Francesco Guccini: "un uomo profondamente vace. Ecco: uno che viv senza risparmi e senza pa di esaurire l'entusiasmo. vero testimone della mus uno che per la musica ha suto". E Federico Fellini il più bugiardo dopo di Forse per queste le emoz venivano così bene".

È anche il parere di L Beatrice, che a Lucio D ha dedicato questo *Per il e le puttane sono Gesù B bino* (Baldini Castoldi lai). L'autore torinese av già provato la biografia r sicale raccontando la passione sorcina per Ren Zero. Dice che è stato c vinto da Michele Dalai as vere "il libro definitivo Lucio Dalla".

**PAROLA** tanto impegnativa quanto qui equivoca, "definitivo", perché nulla lo era - ed è - in Dalla se non la certezza talento. Più che definit Dalla era - ed è - costar mente cangiante. In itin in movimento costante. *work in progress* peren che Beatrice racconta

dovizia mai cattedratic men che meno barbosa. raltro un'autobiografia Dalla è tecnicamente imp sibile, perché presuppon veridicità assoluta del neddotica: assai complic in questo caso. E Beatrice sa bene: "Lucio Ferdinar Romeo Dalla nasce a Bologna il 4 marzo 1943, da Giuseppe (1896-1950), direttore del club di tiro al volo, e Jole Melotti (1901-1971) casalinga e sarta. Al me questo è ciò che dicono note biografiche uffici: sulle quali chi ha conosciuto Dalla da piccolo nutre più un dubbio. Lucio, figlio unico, cresce da solo con la mamma, una donna simpatica, divertente, ironica, che spesso lo prende in giro per il suo aspetto buffo". È come se, fin dall'inizio, Dalla fosse stato permeato da una vicinanza con il fantastico e il non-vero, tratto che ne ha certo amplificato la sfavillante propensione all'invenzione. La sua era un'idea di arte poliedrica, sfaccettata e inesausta, col vezzo (e l'azzardo utopico) di provare a sostituire la mesta ripetitività del reale con la fantasia. Sempre così, in ogni fase della sua vita. Compresi gli anni con Roberto Roversi, fugaci e sublimi. "Sembra che Dalla abbia cercato insistente-

mente l'incontro e il confronto con un personaggio di una tale caratura intellettuale. Dopo il successo di *4/3/1943* e *Piazza Grande* sente la necessità impellente di andare oltre. La musica leggera non gli basta più, legarsi a un genere troppo facile gli appare un limite, pur consapevole che le incursioni in un territorio

e care in termini di altati discografici". Nasceranno dei capolavori, non però in maniera indolore. Così, anni dopo, Roversi: "I testi del sottoscritto per lo più al cantante erano graditi come olio diricino. Mai li ha imparati a mente. Li ha sempre storpiati un poco, con la piccola abba dell'indifferenza. Quasi a dire: rone sono io. Io sto questi duemila e io budino. Essi asne. Tu non rompe-

na ulteriore qualità i Beatrice, oltre alla bella scrittura, è ion celare mai i ro-) e gli scontri (fre nulla tolgono - e ngono - alla genia uieta di Dalla. E i volte il ruolo de Ron, per esempio nello storico tour Dalla-De Gregori del 1979. È lì che Ron assurge a terzo uomo e, quindi, talora a paciere. Raccontò al tempo: "Il momento più difficile è l'accordatura delle chitarre, una cosa tragica. Lucio quando è in concerto e sta suonando non vuole mai perdere tempo con queste cose e io divento pazzo perché non riesco a suonare con la chitarra scordata, e Francesco neanche".

Una delle cifre di Dalla, e dunque del libro, è il continuo smarcarsi dal passato. L'irrequietezza elevata ad angelo custode. Il Dalla del

**Biografia**  
**LUCIO DALLA**

Lucio Ferdinando Romero nasce a Bologna il 4 marzo 1943 da Giuseppe, direttore del club di tiro al volo e da Jole Melotti, casalinga e sarta. Debutta nel 1964, grazie a Gino Paoli. L'ascesa arriva a Sanremo '71 con "4 marzo 1943". È del 1990 il primo record di vendite, con "Attenti al lupo": 1.400.000 copie. Nel 1996 con 1.300.000 esemplari, "Canzoni" è l'album più venduto del decennio. Muore a Bologna il 1° marzo 2012

**Il libro**



• **Per i ladri e le puttane sono Gesù bambino**

Luca Beatrice  
**Pagine:** 240  
**Prezzo:** 16€  
**Editore:** Baldini Castoldi

**Personaggi**

In alto a destra: Dalla, De Gregori e Ron; Sopra: sfilata Armani

Ansa, LaPresse



successo straripante di fine Anni Settanta nulla c'entra con quello ermetico di Roversi, gli Ottanta sono una

svolta ulteriore, i Novanta ancora un'altra (non sempre centrata, ma in Dalla anche l'errore suonava comunque bene, o mal che vada sublimava in deliberato cazzeggio). E via così. Sempre diverso e mai dissonante: condannato a non fermarsi mai. Conoscendo il dinamismo e la spiccata personalità di Beatrice, colpisce il suo sapere stare come in disparte: per non offuscare nulla dell'artista, l'autore della biografia non può qui che inseguire un minimalismo da navigato cronista, che non esclude però (e fortunatamente) accelerazioni e divagazioni.

**NEGLI ULTIMI ANNI**, quando Dalla pareva pervaso da una malinconia prossima al presagio, Lucio Dalla continuava a regalare perle. Nei dischi e nelle (rare) interviste. Per esempio: "Quando ho cominciato c'era una tensione che oggi nella musica non c'è proprio più. Il mondo della comunicazione oggi è dalacchè, abbassa il livello perché venga capito immediatamente, pensando che il pubblico fa da riferimento ai modelli televisivi, ma sono mo-

delli già taroccati, filtrati, niente di autentico. Ma l'autenticità della musica è un bisogno insopprimibile, è fondamentale prendersi la responsabilità di quello che si fa, significa comunque non sottrarsi al flusso di trasformazione del mondo. Ogni trasmissione televisiva, ogni canzone che esce e non ha alcun senso di mistero e inquietudine, è un delitto, come dare della candeggina nell'acqua da bere di un asilo". E poi ancora: "Tra i sedici e i ventisei, convinto di avere il tetano, una sera si e una sera no chiamavo l'ambulanza, mi chiamavano quello del tetano. In realtà non ho mai progettato niente del futuro, non ho mai saputo neanche che avrei cantato, se mai avevo un sogno era fare il bidello del liceo dov'ero perché vendeva dei panini alla mortadella talmente buoni che mi

sembrava una forma di potere quasi kafkiano". Infine: "Ho un catalogo talmente straordinario di esperienze e storie che a volte scrivere un testo è uno scherzo".

Luca Beatrice ha il merito di restituire tutto: il genio, certo, ma pure lo scherzo.

**IL RUOLO DI RON**

*"Emerge più volte come decisivo, per esempio nello storico tour Dalla-De Gregori: interpreta il terzo uomo"*

**NEGLI ULTIMI ANNI**

*"Pareva pervaso da una malinconia prossima al presagio, ma continuava a regalare perle"*

*Uno che viveva senza risparmi e senza paura di esaurire l'entusiasmo. Un vero testimone della musica, uno che per la musica ha vissuto*

**FRANCESCO GUCCINI**

*I testi del sottoscritto rivolti al cantante erano graditi come olio di ricino. Li ha sempre storpiati. Quasi a dire: toh!*

*Il padrone sono io*

**ROBERTO ROVERSI**

Era più impegnato  
:viveva  
viva  
ura  
Un  
ica,  
vis-  
:"E  
me.  
oni

uca  
alla  
idri  
im-  
Da-  
eva  
nu-  
sua  
ato  
on-  
cri-  
su

del  
ivo,  
re-  
ere:  
Un  
me,  
con  
:a e  
Pe-  
i di  
os-  
e la  
l'a-  
ato,  
e lo  
ido  
lo-  
iu-  
to-  
da  
5),  
no  
le  
ali,  
uto  
di



star  
ris  
c

r  
er  
toh! Il pad  
davanti a  
servo il m  
saggiano  
re".  
Sec'è un  
nell'brod  
consuetu  
quella di r  
vesci (rar  
quenti), cl  
anzi aggiu  
lità irreq  
merge più  
cisivo di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

